

Un deludente appuntamento

Nora, nata e vissuta in un paesino di campagna dove si conoscevano tutti, le amicizie più importanti però le conobbe alle superiori quando per frequentare il liceo e poi l'università, si era dovuta trasferire da una zia che viveva da sola, un po' severa che, preoccupata dalla responsabilità di averla in custodia, non le concedeva mai troppa libertà.

Grande serenità era anche per i genitori perché sapevano che Elena, non avendo figli, la considerava quasi tale e per lei faceva sempre più del possibile. Tutto proseguì nel migliore dei modi, ma superata la tesi, dopo una bella festa offerta proprio dalla zia, Nora ritornò a casa lasciandola sola ma con la promessa che sarebbe andata spesso a trovarla.

Terminati gli studi era giunta l'ora di cercarsi un impiego per farsi una esperienza lavorativa e che possibilmente corrispondesse il più possibile alle sue aspirazioni.

Finalmente quel momento arrivò ma un po' lontano da casa, così dovette trasferirsi in un'altra città, dove trovò una sistemazione in un appartamento preso in affitto con altre due ragazze.

Un nuovo mondo da affrontare da subito con un po' di ansia, ma ben presto si rese conto che quel passaggio era stato più semplice ed entusiasmante di previsto e si inserì benissimo in quel nuovo ambiente.

Una sera, alla festa di compleanno di una collega, incontrò Matteo, anche lui alle prime armi, e da subito fra loro si instaurò una bella amicizia.

A prima vista sembrava un po' timido e taciturno, ma poi si rivelò molto simpatico e cordiale, e sempre pronto alla battuta. Anche fisicamente non era male. Aveva i capelli scuri e due occhi blu che fulminavano chiunque, compresa lei che era anche alla sua prima esperienza sentimentale.

Quella notte Nora non fece altro che pensare a lui. Lavoravano nella stessa ditta, ma in reparti diversi e con compiti diversi, ma cercavano di trascorrere insieme tutto il tempo libero a loro disposizione.

Anche il loro passato aveva tanti punti in comune. Entrambi provenivano da paesi di campagna lontano dalla grande città, e le uniche esperienze di svago le trascorrevano con gli amici del

quartiere.

Ora lei, felice di quella nuova esperienza, come massimo obiettivo aveva quello di buttarsi a capofitto nel lavoro per farsi apprezzare perché ambiva col tempo ad un miglioramento di carriera a cui teneva moltissimo, così di tempo libero glie ne rimaneva davvero sempre molto poco.

Nora e Matteo scoprirono di avere molti interessi in comune come le passeggiate all'aria aperta e le gite su quelle montagne che sovrastavano la città, e un giorno decisero di prendersi una bella vacanza.

Approfittando di un weekend a cui aggiunsero altri due giorni di ferie, avrebbero avuto la possibilità di esplorare quelle montagne che vedevano in lontananza e la loro scelta cadde sull'entusiasmante via dei monti liguri dove cielo e mare sembravano senza confini.

Decisero quindi di rifornirsi dell'equipaggiamento adatto per l'occasione e stabilita l'ora e il punto di ritrovo, si diedero appuntamento per recarsi insieme a fare gli acquisti necessari., Come sua consuetudine, Nora di solito si presentava sempre un po' in ritardo agli appuntamenti, ma stavolta l'entusiasmo la fece essere puntualissima.

Stava ormai passeggiando da più di un'ora col telefonino stretto in mano su e giù lungo il marciapiede dei giardini fingendosi interessata a piante, fiori e pesci che guizzavano nella piccola fontana di quell'area che aveva imparato a conoscere sin troppo bene, ma della presenza di Matteo, però nemmeno l'ombra.

Fino a quel momento aveva sempre avuto fiducia in lui, ma siccome ora non si era degnato nemmeno di avvisarla dell'inconveniente in cui si era imbattuto, una parte di quella fiducia sparì all'improvviso e Nora, visto ormai il troppo ritardo, pensò che non era proprio il caso di fidarsi degli altri e per consolarsi, si recò nel bar di fronte a prendere un concentrato doppio caffè e poi via a casa dove la attendevano le altre due colleghe con cui divideva l'appartamento. Quando Elisa la vide arrivare un po' amareggiata, le domandò cosa le fosse successo e lei, dapprima un po' titubante, poi però decisa a scaricare quel fardello che le si rivoltava nell'animo, le raccontò la sua disavventura.

Elisa cercò di consolarla e le consigliò di non prendere sempre tutto troppo sul serio. Lei quel ragazzo lo conosceva solo fisicamente, però le era parso di sentire voci in cui si diceva che era abituato a

fare un po' i fatti suoi, e forse quando si rendeva conto di aver illuso troppo, come rimedio si defilava.

Nora ingoiò quella supposizione che d'altronde aveva pensato anche lei, e si concentrò con impegno sulle sue pratiche per portare avanti quel lavoro che aveva iniziato già da qualche giorno e, dopo quella cantonata, come rimedio alla delusione, quello era proprio il momento giusto per buttarsi tra le scartoffie a capofitto.

Tra una pausa e l'altra però le si parava davanti l'immagine di quell'individuo coi capelli scuri e gli occhi ammaliatori da cui ingenuamente si lasciò stregare e per dimenticare l'accaduto, cercò conforto in tanti caffè che quel giorno l'avrebbero sicuramente aiutata, ma che poi si vendicarono la notte successiva facendola rimanere sveglia coi suoi pensieri.

“Questa delusione è da annoverare fra le esperienze di vita così imparerò che non bisogna riporre tutta la fiducia nel primo individuo capitato per caso”, pensò, “domani è un altro giorno e, se voglio raggiungere qualcosa di importante, penserò alla mia attività. D'altronde anche la zia era sempre rimasta sola, e viveva benissimo anche così.”. Si ricordò che qualche volta lei diceva che sposarsi voleva dire perdere tutta la sua libertà e lei, che aveva scelto questa seconda opzione, si trovava benissimo anche sola, almeno così diceva, e dopo essersi convinta, si addormentò serenamente, almeno così le parve.

Il giorno dopo Elisa, che lavorava in un altro reparto, per aiutare l'amica che le sembrava un po' troppo sofferente, decise di chiedere notizie di quel Matteo da riportare a Nora e le trovò davvero. Matteo si era confidato con Lory, una comune collega, raccontandole di essere stato preso in giro da una certa Nora con cui aveva un appuntamento, e questa, dopo averlo fatto attendere un bel po', non si presentò. “Avrebbe almeno potuto avvisarmi se ci fosse stato un contrattempo invece di lasciarmi lì come una statua, tutto solo a perdere tempo, ma forse è meglio così, volendo c'è anche di meglio in giro, può star certa che non la disturberò più”.

Ora era Elisa a ridere a più non posso e giunta a casa raccontò a Nora l'accaduto. Povera Nora! Tanta era la foga che aveva addirittura sbagliato il giorno dell'appuntamento. Si era davvero presentata in orario, ma il giorno precedente.

Quando Elisa glie lo disse, Nora non ci voleva credere, ma poi si ricordò che avevano davvero parlato di mercoledì, ma poiché quel

giorno lui si ritrovò un improvviso impegno, dovettero rimandare a giovedì, ma l'entusiasmo di Nora era talmente tanto che sbagliò addirittura data.

La cosa glie la risolse l'amica Elisa che con uno stratagemma li mise in contatto e dopo aver risolto il problema, Matteo raccomandò a Nora di fare più attenzione se non voleva perderlo, perché lui per la delusione subita, aveva già pensato di ritornare con la sua ex, che sebbene troppo permalosa, almeno con gli appuntamenti era molto più affidabile di lei.

Finalmente, grazie ad Elisa, riuscirono a compiere quella gita ormai programmata e il primo pensiero fu proprio rivolto a lei. Durante il rientro si fermarono in un negozio famoso per la lavorazione artigianale di argento e scelsero un bel braccialetto su cui fecero incidere il suo nome accompagnandolo con un biglietto :” Questo è il nostro grazie per te, cara Elisa, Non dimenticheremo mai quello che hai fatto per noi. Nora e Matteo, con tutto il cuore”.